



Brinkmann Bardo + Tonearm 10.5

Attendevo questa prova da oltre due anni: tanto è passato infatti da quando vidi in fiera il prototipo statico del nuovo giradischi proposto da Brinkmann; udite udite: a trazione diretta.

Ovviamente mi prenotai subito: la precedente prova del modello di punta della Casa tedesca, il Balance (AR241), già mi aveva dato modo di apprezzare l'altissima qualità della loro produzione, ma è ovvio che - data la mia passione per i giradischi ad alta coppia, ormai rari come le mosche bianche al di fuori dell'ambito professionale (DJ) - mi stuzzicava ancor di più l'idea che finalmente la richiesta di giradischi di qualità fosse diventata sufficiente per rendere fruttifero l'investimento di tempo e tecnologia necessari alla costruzione di un giradischi a trazione diretta con caratteristiche audiophile, che - con la notevole eccezione del SAP Tempo che ho spesso utilizzato per i *Valzer delle testine* - mancano dal mercato dai tempi aurei in cui i grandi colossi giapponesi per questione d'immagine si imponevano di aver in catalogo un modello di qualità "statement"; solo Technics, sulla scia dell'SP-10MkII principalmente destinato al professionale, era rimasta sul campo un po' più a lungo, con i vari SP-15, ecc., in realtà non abbandonando mai del tutto se pensiamo al sempreverde SL-1200, a mio avviso a mani basse il miglior best-buy fra i giradischi entry level in commercio. (Bella forza:

Giradischi a trazione diretta Brinkmann Bardo e braccio Brinkmann Tonearm 10.5
Prezzo: Brinkmann Bardo Euro 5495,00, Brinkmann Tonearm 10.5 Euro 5280,00

Distributore per l'Italia: Music Tools, Via Pantanelli 119, 61025 Montelabbate (PS). Tel. 0721 472899.

corre da solo contro le geneticamente inferiori trazioni a cinghia!). Molte di queste macchine meravigliose sono ancora in circolazione, perfettamente funzionanti, insieme a molte altre provenienti dal mercato professionale: oltre ai citati Technics parliamo ovviamente di sua Maestà EMT (ditta per cui evidentemente Mr. Brinkmann nutre molto rispetto, se consideriamo che da sempre le testine Brinkmann sono delle TSD-15 nude, appositamente prodotte su specifica da EMT con alcune lievi variazioni); ma il vintage non è per tutti: molti audiofili vogliono sentire il profumo del nuovo, oppure non si sentono sufficientemente "scafati" per rischiare l'avventura con macchine di questa veneranda età, con la possibile fregatura sempre in agguato, e non gli do certo torto; anzi: meno male, perché di macchine vintage in circolazione ce ne sono parecchie ma non certo per tutti e la crescente richiesta del mercato ha già fatto salire troppo i prezzi correnti su eBay. C'era solo un problema: passa un anno,

solita fiera, e il Brinkmann era sempre esposto in forma statica, lo sviluppo procedeva molto più lentamente del previsto. Non starò a rifare la storia delle fortune e delle disgrazie della trazione diretta, del perché e per come la trazione diretta ha tutte le potenzialità per eccellere in quella che la maggior parte dei produttori moderni trascura a favore dell'ossessione per i rumori parassiti: la costanza di rotazione; nel disco ci sono le modulazioni, il tempo glielo dà la rotazione del piatto. Semplifichiamo al massimo e prendiamo atto che la fine degli anni '70 ci insegnò un'amara verità: è quasi impossibile costruire un giradischi a trazione diretta economico e leggero, e non solo a causa della sua maggiore complessità; il motore sarà per forza più robusto, e maggiore sarà la massa necessaria per smorzarlo; il motore elettrico in realtà si muove a scatti fra un polo e l'altro, in una trazione diretta la costanza di rotazione è ottenuta con un raffinato circuito che modula la corrente di alimentazione in modo da essere complementare con la spinta elettromagnetica, ci vuole tecnologia, non è roba da artigiani; consideriamo che di converso la maggior parte dei giradischi a cinghia per mantenere costante la rotazione fa affidamento oltre che sull'inerzia del piatto... sulla cinghia stessa, che ammortizza le fluttuazioni della spinta del motore (peccato che non si limiti ad ammortizzare solo quello, vabbè). Insomma, le cose andavano a rilento e

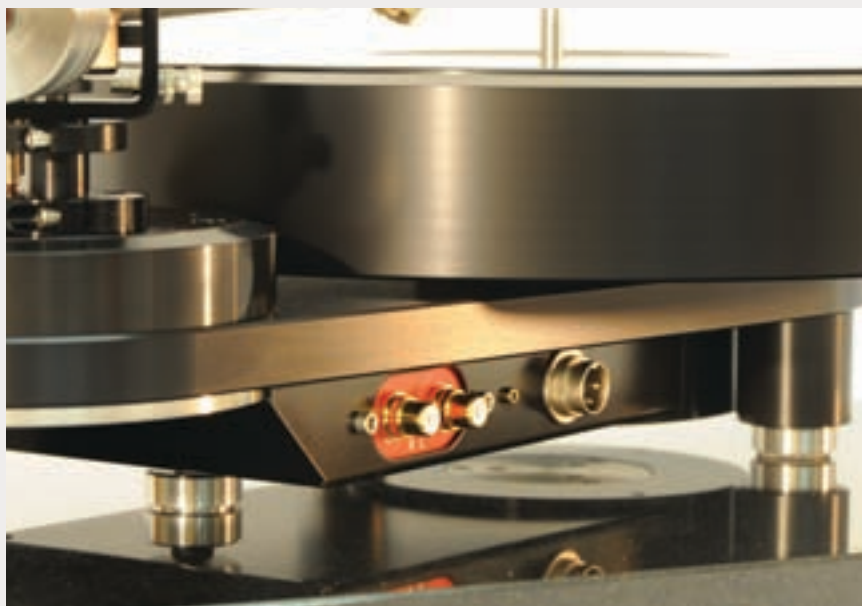
Il Barbo "esploso". Il piatto da quasi 10 chili viene semplicemente poggiato sul motore.



stavo per perdere le speranze quando quest'anno, finalmente, vengono presentati non uno ma addirittura 2 modelli: quello più costoso con un tradizionale telaio rettangolare, e il più piccolo Barbo, che ha una forma che ricorda vagamente il vecchio Ariston RD-40, con la piccola particolarità che pesa almeno il triplo e ha una purezza di linee decisamente più elegante e moderna.

Chiedo quello piccolo, che già costa più di cinquemila euro senza contare il braccio, che mi sembra più ragionevole, o se preferite meno irragionevole, ed eccoci qui.

In realtà Brinkmann non si è limitata a imboccare il percorso dei citati grandi costruttori, ma lo ha in parte reinterpretato: la velocità di avvio istantanea tipica delle trazioni dirette nasce in realtà dalle esigenze delle stazioni radio e dei DJ, un audiofilo ne può fare tranquillamente a meno; ma facendo a meno dell'avvio istantaneo, si può anche ridurre la potenza del motore, facilitando il suo isolamento e rendendo più semplice il controllo della costanza di rotazione; si è



Sul retro del telaio abbiamo i pin RCA per il collegamento verso lo stadio phono. Arichist il Barbo può essere ordinato con connettori bilanciati.

Il braccio ha una massa media e il bilanciamento statico; l'articolazione è composta da una specie di giunto cardanico che incorpora i cuscinetti.



inoltre cercato di ridurre al minimo gli attriti dell'albero motore, che ovviamente è anche il perno del piatto; il motore del Bardo ha un solo cuscinetto, il secondo è sostituito da un anello magnetico entro cui l'albero motore galleggia; ci sono poi molte altre piccole raffinatezze costruttive che è inutile che trascriva dai dépliant.

Il telaio è una specie di vassoio di duraluminio spesso 15 mm, con 3 piedini regolabili sul piano inferiore, che ospita il motore e la torretta del braccio; sul retro della torretta sono presenti i pin RCA di uscita, sul davanti abbiamo una bellissima levetta a tre posizioni con un LED incastonato nella punta che diventa verde quando selezioniamo i 33 giri e rosso per i 45; è inoltre presente un trimmer che permette di regolare la velocità di rotazione entro $\pm 10\%$. Il piatto pesa quasi 10 chili. Sulla torretta del braccio è avvitata una basetta di alluminio che può essere fornita già forata per il braccio scelto dal cliente, nel caso si prenda la versione senza braccio.

Non ho avuto particolari problemi per l'installazione, disponendo di una solida mensola a muro, ma va da sé che sarà molto importante la base su cui verrà poggiato il Bardo, ché il suo telaio seppur smorzato ha comunque una massa non elevata (sotto questo aspetto verrebbe da dire che con Music Tools ha proprio il distributore giusto); ho trovato scomodo il cavetto VDH con attacco a pipetta che può essere d'intralcio, non vedo poi il motivo per non collegare direttamente il mio cavo Ortofon al miniDIN del braccio e così faccio, pochi minuti per il montaggio della testina e le regolazioni del braccio e siamo in pista.

Il braccio di serie si regola molto facilmente: in un collare intorno al perno è fi-

lettata una vite passante che regola a battuta l'altezza dalla basetta del braccio; purtroppo è messa in posizione tale da non permettere regolazioni al volo del VTA, però consente almeno di prendere un riferimento certo: se per esempio dobbiamo smontare il braccio, basta mandare la vite a battuta per poterlo rimontare senza dover ripetere la regolazione del VTA. A questo punto, scelta l'angolazione della posizione di riposo possiamo stringere la brugola del collare della basetta, quindi serrare le due viti allentate per permettere il serraggio del collare. Direi che per il montaggio della testina conviene senz'altro smontare il braccio e lavorare comodi piuttosto che fare i contorsionisti. Per la cronaca il braccio è lungo 10 pollici e mezzo, ha una massa media e il bilanciamento statico; voglio peraltro sperare che il prezzo sull'Audioguida sia un refuso perché a oltre 5000 euro mi sembra francamente troppo caro.

Mi aspettavo che suonasse bene, meglio del mio JVC TT-101, almeno come un SP-10 MkII, ma francamente non immaginavo suonasse così bene: non sono riuscito a notare la minima colorazione del suono indotta dal giradischi e gli altri parametri tipici di questa tecnologia: dinamica, possanza e controllo del basso, velocità sui transienti, sono a livello di primo della classe: con un minimo di tara per l'entusiasmo possiamo dire tranquillamente che siamo vicini, estremamente vicini addirittura all'EMT 950; e diciamo pure che se me l'avessero raccontato non ci avrei creduto.

Complessivamente il suono del Bardo ha un equilibrio che credo possa piacere anche agli amanti delle trazioni a cinghia non estremisti - per intenderci, coloro che amano il suono dei Linn e dei Thorens a telaio flottante, per non parlare del Well

Tempered, che sono senza speranza di rendenzione -; per esempio credo che il Bardo potrebbe piacere e molto agli estimatori dei Rega e dei VPI, se ascoltato senza preconcetti contro le trazioni dirette.

A maggior ragione piacerà a chi già ama i giradischi impropriamente definiti ad alta coppia (che poi sarebbero le trazioni dirette e a puleggia): chi ama i TD-124, i Garrard 301 e 401, gli EMT e i suddetti capolavori nipponici, troverà finalmente un giradischi moderno con queste caratteristiche, in molti casi con un briciolo di neutralità timbrica in più.

Come accennato non ho invece amato molto il braccio, ma mentirei se gli attribuissero un udibile degrado del segnale, diciamo che preferisco quel pelino di velocità e controllo sui transienti del bilanciamento dinamico, e che se è comodo da installare, nell'utilizzo di tutti i giorni non siamo esattamente di fronte a un campione di ergonomia, particolarmente fastidiosa l'assenza della barretta laterale dello shell, che innervosisce soprattutto se si maneggiano testine nude; peraltro un'altra musica rispetto a un unipivot, che ormai evito proprio di provare per manifesta incompatibilità caratteriale.

Ma di fronte a prestazioni di quest'entità sono dettagli trascurabili, fra l'altro riferiti esclusivamente al braccio; come accennato a richiesta sono disponibili le basette forate su misura per il nostro braccio, sono compatibili bracci con lunghezza compresa fra 9 e 10.5 pollici, quindi non vedo il problema.

Insomma, sono proprio contento, erano anni che aspettavo un affermato produttore hi-end col coraggio di proporre una trazione diretta che non costasse come una macchina sportiva; se vietassero i giradischi vintage ci penserei molto seriamente.

Marco Benedetti